

**Mezzogiorno di fuoco**



## Franco Maresco e Letizia Battaglia Due grandi del nostro Sud

di **Goffredo Fofi**

**I**l Saggiatore ha appena pubblicato un libro che mi ha molto commosso e che, credo, commuoverà anche molti lettori non solo siciliani e non solo meridionali: Franco Maresco, *La mia Battaglia. Conversazioni con Letizia Battaglia* (pagine 190, euro 18). Credo di avere avuto il merito storico di farli conoscere io, Franco e Letizia, nella mie assidue discese a Palermo.

continua a pagina 9

**Mezzogiorno di fuoco**



di **Goffredo Fofi**

## Maresco e Battaglia Due grandi del Sud

SEGUE DALLA PRIMA

O almeno così asserisce Emiliano Morreale che è più palermitano di me e che ha una memoria più forte della mia.

Due grandi personaggi del nostro tempo: Letizia lo è stata e Franco lo è ancora, radicati nel contesto di una Palermo tanto difficile quanto affascinante, in parte mafiosa e in parte e per contrasto assetata di democrazia e di giustizia. Due grandi artisti, peraltro, ché se Franco è ancora un grande regista (la sola nostra avanguardia, diciamo!), Letizia è stata una grandissima fotografa, e non solo per le coraggiose documentazioni sulle malefatte della mafia, anche per le sue foto di bambini o di malati, di città e di periferie.

Entrambi hanno avuto a che ridire, un tempo, con Leonardo Sciascia – il terzo grande di quella storia; entrambi hanno creduto nella possibilità di un riscatto cittadino attorno al sindaco Orlando. Una terza figura fundamenta-

le nella storia della cultura palermitana e siciliana, con effetti più vasti che nella sola isola, è stata quella di un loro amico e in qualche modo anche maestro o fratello, Franco Scaldati uomo di teatro.

Teatro, cinema, fotografia... *tout se tient*, dicono i francesi; ed è ben difficile trovare nell'Italia dei loro e nostri anni, dei sodalizi altrettanto forti, delle collaborazioni e dei confronti altrettanto produttivi. Scaldati è morto da molto tempo, Letizia da poco, ma per nostra fortuna Franco Maresco è ben vivo e non smette di «disturbarci», di proporre un'arte che vuol essere tutto fuorché consolante, fuorché rallegrante. Inquieto come è, egli aspira a inquietare gli spettatori del suo raro cinema non rispettando le regole del mercato, del successo; non vuole per principio «piacere» a spettatori (o lettori) bisognosi di consolazioni superficiali, che rifuggono – assistiti da tutto un sistema della cosiddetta «comunicazione» – dal confronto più radicale con la realtà, con la propria come

con quella che tutti ci circonda. Io li ho sempre visti come gli ultimi e geniali rappresentati, con Carmelo Bene, di una grandissima tradizione fondamentalmente barocca, ma affrontata con l'essenziale durezza, anzi profondità, di un Samuel Beckett, primo maestro di Scaldati e, per vicinanza, anche se non so quanto se ne rendessero conto, di Letizia e di Franco. Anche Maresco potrebbe dire con Beckett: «Non posso continuare, continuerò»... Come avrebbe potuto dire Letizia.

Letizia Battaglia e Franco Maresco parlano in questo libro di Palermo e di Italia, di mafia e di politica, di poveri e di ricchi, di artisti e di finti artisti, e parlano del loro disagio, delle loro paure, delle loro speranze, delle loro Battaglie – in una Palermo che continua, come diceva Sciascia, a essere l'immagine più probante del nostro paese, delle sue infinite contraddizioni, delle sue paure ma anche delle sue rivolte e delle sue speranze...

5. 400000.000 - 4.50.000 -